

564 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 163)

Presentazione - Monte Argentario, 19 giugno 1743. (Originale AGCP)

*Ottava del Corpus Domini 1743: Paolo scrive ad Agnese la sua "lettera più incandescente". Ottava del Corpus Domini 1744: Agnese viene tumulata con immenso amore nella Chiesa della Presentazione. "Oh, Agnese, gran cose vorrei dirvi, ma resto muto... Vorrei essere tutto fuoco d'amore, più, più... Vogliamo essere uguali nell'Amore e vogliamo amare più di tutti... Nel gran giorno della Solennità dell'Amore, il Corpus Domini, oh, se sapeste quanta santità vi desidero!". Sappiamo che Paolo, nei primi tempi della sua dimora all'Argentario, godé di un privilegio concesso a poche anime: "lo sposalizio mistico". Lo confidò lui stesso al termine della sua vita. Non sappiamo se ne abbia parlato qualche volta ad Agnese. Ma forse avvenne qualcosa di simile a lei? Il Padre spirituale glielo augura. "Agnese... presto si compia il grande sposalizio d'amore tra Gesù e l'Anima sua".*

I. M. I.

Viva il dolcissimo Amore Sacramentato.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

rispondo alla vostra lettera oggi, che già abbiamo celebrati i primi Vesperi dell'Ottava dell'Infinito Amore Sacramentato.<sup>1</sup>

Gran cose vorrei dirvi, ma chi non ama, non sa parlare d'amore: questo è linguaggio, che solamente è insegnato dall'amore. Letta, che ebbi la vostra lettera ieri, che mi trovavo in Orbetello, nel mio ritorno al Ritiro verso la sera, gran cose disse il povero mio spirito al vostro cuore. Basta, taccia la terra avanti al grande Iddio: Sileat terra ecc.<sup>2</sup>

Gran cose vi replico vorrei dirvi, ma resto muto. Ascoltate, Figlia mia, l'Amante Divino, e lasciatevi insegnar da lui. Io vorrei incenerirmi d'amore. Ah! che non so parlare: vorrei quello, che non so dire. Ah! mio grande Iddio, insegnatemi voi come ho da dire: vorrei essere tutto fuoco d'amore, più, più, vorrei saper cantare nel fuoco dell'amore, e magnificare le grandi Misericordie, che l'Increato Amore comparte all'Anima vostra.

Ma ditemi, mia Figliuola: non è forse dovere che il povero vilissimo Padre sia grato a Dio delle grazie sopragrandi, che comparte alla Figlia? Così è: ma io non so come fare. Vorrei e non so.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Spasimare di desiderio di più amare questo gran Dio, è poco, incenerirsi per lui, è poco. Come faremo? Ah! meneremo una vita in continue agonie di morte d'amore: per il nostro Amante Divino. Ma, che vi credete che io abbia detto bene? No, perché vorrei dire più, e non so. Sapete come mi consolo un poco? In compiacermi, che il nostro gran Dio, sia quell'Infinito Bene che è, e che nessuno possa lodarlo ed amarlo abbastanza come merita. Godo, che egli ami infinitamente se stesso. Godo dell'essenziale Sua Beatitudine, che ha in sé senza aver bisogno di nessuno. Ma io son pazzo: non sarebbe meglio, che a guisa d'una farfalla mi slanciassi tutto nelle amoroze fiamme, ed ivi in silenzio d'amore restassi incenerito, sparito, perso in quel Divin Tutto? Ma questa è opera d'amore, ed io sempre più mi rendo indisposto con la mia cattiva vita a questa perdita felicissima d'amore; e voi siete poltrona dapoco, che non mi mantenete la parola, perché già sapete i nostri patti, che vogliamo essere uguali nell'amore, e vogliamo amar più di tutti. Voi state a tavola, ed il povero Padre si muore di fame. Bella cosa: la Figlia al banchetto, e al povero Padre un pezzo di biscotto duro, nero, e senza un po' da bere! Pensate bene, che ormai le mie viscere sono tanto inaridite, che i fiumi non bastano a dissetarmi, se non bevo ai mari, non mi levo la sete, ma avvertite, che voglio bere ai mari di fuoco d'amore. Ditelo allo Sposo Divino, non vi partite, e non cessate di supplicarlo giorno e notte, sinché non otteniate il favorevole rescritto per tutti e due. Ma voi bevete, e io no, come va? Questi sono i nostri patti? Ah! che siete una mancante di parola. Basta, per ora vi perdono.

Non vi meravigliate di questo mio lamento: compatite chi ha fame, e sete, e dimandate soccorso. Domani vi voglio far un bel regalo: il giorno della gran Solennità dell'Amore, voi non potete credere quante cose ho detto al vostro spirito, e quante volte vi ho detto che vi vestiate alla grande, e da festa ecc. Vi raccomando di esser grata a Dio, di stare nella cognizione del vostro nulla, conoscendovi capace d'ogni male: ma lasciate poi sparire il nulla nell'Infinito Tutto, al solito. Fate i voli, che vuole lo Sposo: lasciatevi guidare da lui. Tenete lo spirito in una santa filiale libertà, acciò riceva di mano in mano quelle impressioni, che l'Amante Divino vuol farvi.

Raccomandate sempre più a Dio quest'opera che già sapete che è comune. Non si può a meno di non fondare un'altra Casa: pregate Dio, che dia lume se si deve accettare il Ritiro della Madonna Ss.ma del Cerro,<sup>4</sup> che vogliono fabbricarlo più in alto e dicono, che è buon'aria e fina. Io temo, pregate che S. D. M. dia lume, che v'è bisogno, come pure per il Ritiro di Vetralla ecc.<sup>5</sup>

Oh! se sapeste quanta santità vi desidero, e quanto temo, che non siate fedele a Dio: ma poi entro in confidenza, che l'amore vi farà essere fedele. Scrivetemi per un pezzo ogni posta,<sup>6</sup> se però potete, che così si compenserà al tempo, che non mi date conto di voi, cioè quando son fuori, e ben sapete, che conviene tenere i conti giusti per non errare nella via ecc.

Gesù vi benedica. Amen.

Ritiro ai 19 giugno 1743

Vorrei, che mi deste un po' più di ragguaglio del modo, con cui intendeste ciò che mi dite della nostra Congregazione, se fu con lume in pura fede, e se l'Anima stava in alto con Dio, in modo speciale ecc., e se sentiste parole espresse, oppure intelligenza mentale nell'essenza dell'Anima ecc.

Questa mattina si è vestito con rara divozione il P. Pastorelli vero Servo di Dio, che prima era prete della Dottrina Cristiana, ed ora ha il nome di P. Marco Aurelio del Ss.mo Sacramento:7 pregate assai per il medesimo, e ditelo anche a Suor Angela Rosa. Pregate, che Dio le dia forza per perseverare. Credetemi, che è un grande operaio, atto alle Missioni, a tutto: o che gran Provvidenza!

Fra poco vestiremo gli altri. Pregate Dio, che non sbagli in ricevere i Soggetti ecc.

Vostro Ind.mo Servo in Cristo  
Paolo della Croce  
Minimo Chierico Regolare Scalzo8

#### **Note alla lettera 564**

1. Il giovedì 13 giugno 1743 si celebrò la festa del Corpus Domini e il giovedì appresso, 20 giugno, l'Ottava. Per sapere che cosa era e significava per Paolo la festa del Corpus Domini, cf. Zoffoli II, pp. 1183-1184.
2. Cf. Ab 2, 20: "Taccia, davanti a lui, tutta la terra!".
4. Si tratta del Ritiro della Madonna del Cerro, a pochi chilometri da Toscanella, l'attuale Tuscania (VT). La popolazione, in seguito alla Missione predicata nel gennaio 1743, espresse il desiderio che Paolo fondasse un Ritiro presso il piccolo Santuario di Maria Ss.ma del Cerro. Egli si mostrò interessato all'offerta e cercò subito di realizzare l'opera. All'inizio sembrava tutto facile, ma poi la fondazione si dimostrò molto più faticosa del previsto. Solo la grazia di Dio e la costanza del Santo resero possibile questa fondazione. Va ricordato che nella fondazione di questo Ritiro ebbe una parte importante Lucia Burlini di Piansano (cf. le lettere a lei dirette, nn. 48-52). Esso fu inaugurato il 27 marzo 1748. Il clima qui era più mite che a S. Angelo di Vetralla (VT), motivo per cui Paolo vi si recava volentieri per trascorrere gli inverni. In seguito, quando si volle farne non più una abitazione stagionale, ma stabile per tutto l'anno, si verificarono i suoi timori: il Ritiro fu infatti abbandonato nel 1796 a causa dei pericoli della malaria. Con il passar del tempo del conventino e del santuario non restavano che dei ruderi. All'inizio degli anni novanta, su interessamento del parroco, si avviarono i lavori di riparazione

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

per salvare almeno il santuario. Tali lavori si conclusero felicemente nel corso del 1996. Sulla parete di fondo del santuario per ricordare l'avvenimento fu apposta una lapide, con la dicitura seguente:

23 dicembre 1796 - 23 dicembre 1996  
Vescovo: Mons. Fiorino Tagliaferri  
Parroco: Don Pino Vittorangeli  
La Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
Il Comune di Tuscania  
I Passionisti  
Nel Secondo Centenario dell'Esodo dei Padri  
dal Santuario Santa Maria del Cerro  
dopo i recenti restauri  
riconsegnano il Sacro Edificio  
al culto pubblico  
e alla Spiritualità di san Paolo della Croce  
Tuscania Natale 1996

Per altre notizie sulla storia del santuario e l'eroica e per tanti aspetti incredibile fondazione del Ritiro Passionista, vedere la pubblicazione commemorativa: Il Santuario di Maria SS. del Cerro, a cura di Giuseppe Giontella, Tuscania 1996. Sulla fondazione del Ritiro di Maria Ss.ma del Cerro, cf. anche lettera n. 821, nota 5.

5. Secondo le intenzioni di Paolo prima ci doveva essere la fondazione del Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania e subito dopo quella del Ritiro di S. Angelo di Vetralla. Invece prima, esattamente il 6 marzo 1744, ci fu la fondazione del Ritiro di S. Angelo e solo quattro anni più tardi, il 27 marzo 1748, quella del Ritiro della Madonna del Cerro.
6. "Scrivetemi". Il dialogo tra Paolo e la figlia spirituale diventa più fitto con l'avvicinarsi della fine della vita di questa. Purtroppo tutte le lettere, scritte da Paolo negli ultimi dieci mesi di vita di Agnese, sono andate smarrite. Tutto quello che passò nell'incontro tra queste due anime, ormai divenute una degna dell'altra, è uno dei tanti segreti dell'Argentario in fiamme, noti solo agli Angeli di Dio. Cf. Disma Giannotti, Fuoco dell'Argentario nel cuore di una povera donna. Agnese Grazi prima figlia spirituale di S. Paolo della Croce, 1703-1744, Ovada 1994, p. 218. Da qui abbiamo attinto anche gli spunti per la piccola introduzione alla lettera.
7. Marcaurelio Pastorelli del Ss.mo Sacramento, nato il 27 settembre 1693 a Nizza in Provenza, morto il 16 marzo 1774 ai SS. Giovanni e Paolo a Roma, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1718 a Mondovì (CN). L'anno successivo, nel 1719, entrò nella Congregazione dei Dottrinari, dove fu successivamente lettore di teologia, maestro dei novizi a Roma (1729), infine rettore a

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

S. Martino e a Civitavecchia. Fu durante la strepitosa Missione di Civitavecchia (22 ottobre - 1 novembre 1742) che conobbe Paolo e sentì nascere in sé la vocazione di entrare dai Passionisti. Fece la vestizione il 20 giugno 1743 e la professione il 1° marzo 1744. Nella Congregazione della Passione esercitò gli incarichi di superiore, maestro dei novizi, ma soprattutto quello di lettore degli studenti per 12 anni, provinciale e consultore generale. E' stato una vera colonna della nascente Congregazione. Di lui diceva il fondatore: "Oh, questo sì che è stato ed è un gran servo di Dio!" (cf. Bartoli, Catalogo, p. 8).

8. Nell'originale la sigla è in parte abbreviata, così: "M. Chierico R. Scalzo"; essa indica il titolo della Congregazione Passionista delle origini.